



Shimon Peres

A colloquio con lo storico inglese Eric Hobsbawm, intellettuale di punta della sinistra europea, dopo l'attentato dell'Ira

«Unica prospettiva, l'evoluzione politica di gruppi che ora praticano la violenza come già è avvenuto nell'Eire»

«Ulster senza pace né speranza, una ferita aperta in Europa»

«Una soluzione per il problema nordirlandese è praticamente impossibile da pronosticare. Così stanno, purtroppo, le cose nella situazione immediata». La reazione dello storico inglese Eric Hobsbawm, noto intellettuale della sinistra europea, alla strage di Deal rivendicata dall'Ira, è ispirata da un motivato realismo e non lascia molte speranze. «Tuttavia un primo passo si potrebbe fare».

GIANCARLO BOSETTI

MILANO. Eric Hobsbawm non è neppure convinto che sia giusto parlare di «recrudescenza» o di una «ripresa» del fenomeno terroristico, a proposito del massacro nella caserma dei Royal Marines. «Questa situazione c'è sempre stata», afferma. È una guerra civile, radicata in questo pezzo di Europa, che esplose ai primi di un secolo fa, e che si ripeté in varie forme, con il nome di Ulster, e che colpisce sempre più spesso l'Inghilterra o, addirittura, altri paesi europei, come è accaduto qualche settimana fa in Germania, quando i terroristi nordirlandesi hanno ucciso anche la moglie di un ufficiale britannico.

Ma perché colpiscono sempre più spesso fuori dell'Irlanda del Nord?

Proprio perché il controllo delle forze di sicurezza britanniche nell'Ulster si è fatto sempre più stretto, ha reso più difficile le azioni terroristiche in quell'area, ora l'Ira cerca di organizzare i suoi colpi altrove. È stato così in Germania o sul territorio inglese, come questa volta nel Kent, perché i controlli sono molto meno severi.

Questa è una ragione, diciamo così, logica, ma dal punto di vista politico non ci sono cambiamenti.

La situazione politica non è cambiata. Dal punto di vista dell'Ira, l'obiettivo più importante è quello che il popolo

inglese si stanchi della violenza, del sangue, di tutta questa situazione. L'obiettivo è quello di portare l'opinione pubblica al punto che si prema perché i Britannici abbandonino quella provincia. E questo si fa nel modo più efficace prendendo di mira soprattutto l'esercito. Il rischio che la gente si stanchi e decida di andarsene; il governo inglese teme proprio questo.

Che effetti ha il terrorismo nordirlandese sulla situazione politica britannica?

Tutte le forze politiche dichiarano la loro ostilità al terrorismo. Sono tutti decisamente contrari a una violenza che colpisce in questo modo dei ragazzi, che la vittime del tutto innocenti. Questa non è una materia di divisione, se si esclude una piccola frazione della sinistra, del tutto minoritaria, che appoggia l'Ira. Sulla questione c'è il consenso politico di due governi, quello inglese e quello irlandese, e anche di tutti i partiti.

Qual è la sua personale opinione sui possibili sbocchi di questa crisi permanente?

È impossibile prevedere uno sbocco. L'unica speranza si può riporre in una certa evoluzione. Vede, io ho molta simpatia per quel gruppo di ex terroristi irlandesi, che appartenevano alla vecchia frazione, finiti dalla polizia nelle mani di gruppi armati clandestini protestanti e indicati come «da eliminare». È un episodio che, tra l'altro, minaccia l'accordo di cooperazione tra l'Irlanda e Gran Bretagna. (Ndr). Questa situazione mette seri limiti alla possibilità che lo schieramento politico cattolico si contrapponga all'Ira. Il primo passo da fare sarebbe quello di dare alle autorità statali e di polizia una effettiva neutralità. È un fatto che il personale delle forze di sicurezza è protestante. Qui c'è materia di discussione, perché è certo che, se materiali riservatissimi sull'Ira, finiscono in possesso di estremisti protestanti, la fiducia verso l'imparzialità delle autorità ufficiali diventa assoluta.

Polemica in Israele Il Labour: «Via dal governo se non si accetterà il piano di Mubarak»

TEL AVIV. In cambio di un accordo di pace Israele dovrà fare concessioni territoriali in Cisgiordania e a Gaza. Non è possibile parlare al tempo stesso di pace e di Grande Israele così come lo è il partito «Likud» del premier Yitzhak Shamir. LO ha dichiarato ieri a nome del partito laburista il ministro della polizia Haim Bar Lev, in un'intervista alla radio militare. La polemica fra le due principali componenti del governo di unità nazionale si è riaccesa quando Shamir ha respinto la proposta del presidente egiziano Hosni Mubarak di basare un accordo fra israeliani e palestinesi sul principio della «pace in cambio di territori».

Narcotraffico in Colombia Nominato il successore di Monica De Greiff Presi i killer di Galan

BOGOTÀ. Carlos Lemans Simmons, attuale ministro per le Comunicazioni, è il nuovo ministro ad interim della Giustizia, dopo le dimissioni di Monica De Greiff, manciata di notte dal narcotraffico. Il presidente Virgilio Barco, a norma della Costituzione, ha 90 giorni di tempo per designare un nuovo titolare del più delicato ministero di Bogotà, da tempo nel mirino dei boss del cartello di Medellín.

I conservatori: «Chiudiamo la frontiera tra le due Irlande» Dolore e rabbia per i morti di Deal «Nessuno proteggeva quella caserma»

Polemiche velenose in Inghilterra ancora sotto choc per la bomba dell'Ira che ha ucciso dieci militari di Deal. I conservatori sono per il «pugno di ferro», i laburisti non si fanno prendere dall'isteria e accusano il governo per la scarsa sorveglianza. Accuse per l'utilizzo di guardie private. Nuovi capitoli nel giallo delle «liste nere» finite dalle mani della polizia a quelle dei protestanti.

LONDRA. Una polemica attesa, scontata e non per questo meno violenta. I servizi inglesi sapevano che una ventina di terroristi irlandesi scorrazzavano per l'Inghilterra alla ricerca di obiettivi da far saltare in aria, in tutte le caserme era stato decretato lo stato d'allerta e l'Ira aveva detto chiaro e tondo che la miccia era accesa.

no, a Londra, in una «fabbrica di bombe» e cioè Patrick Sheehy, John Conaghy e la donna che si presentava con il falso nome di Sue Watson. I tre sarebbero arrivati e partiti dalle coste inglesi in traghetto. Questi fatti e lo scandalo delle «liste nere» hanno acceso le nuove stragi e attentati. L'isteria dei conservatori è bilanciata dalla critica dell'opposizione.

Una dura condanna per l'attentato è stata espressa anche dal primo ministro dell'Eire Charles Houghy. Ma il clima tra i due paesi è in Inghilterra è tutt'altro che sereno. Esponenti di spicco del partito conservatore si sono rivolti alla Thatcher per chiedere la politica del pugno di ferro e

ciò la chiusura delle frontiere tra le due Irlande, rigidi controlli sulle persone che arrivano dall'Europa, e addirittura di sgominare l'007 con licenza di uccidere contro i repubblicani dell'Ulster. Una politica che potrebbe far comodo ai due dell'Ira per giustificare nuove stragi e attentati. L'isteria dei conservatori è bilanciata dalla critica dell'opposizione.

La Thatcher ha rinnovato la fiducia scatenando la violenza dell'Ira Ndr) da quella della Repubblica Irlandese. E tra i due governi, quello irlandese e quello inglese, c'è un accordo dell'85 che impegna entrambi a collaborare contro il terrorismo. È chiaro che se si dimostra che nelle mani degli estremisti protestanti sono finiti non solo i dossier della polizia locale, ma anche quelli del governo di Dublino, aumenterebbero le implicazioni internazionali dello scandalo.

Dc10 esploso nel Niger La scatola nera rafforza l'ipotesi dell'attentato Nuova rivendicazione

L'esame della scatola nera del Dc10, disintegratosi martedì mentre volava fra N'Djamena e Parigi, rafforza l'ipotesi di un attentato. L'ordigno poteva essere nascosto nei portabagli dell'aereo. Sembra, infatti, che tracce di schegge siano state rilevate su uno dei sacchi postali. Gli investigatori francesi battono la pista dei musulmani sciiti ma ieri, a Beirut, è giunta un'altra rivendicazione.

PARIGI. Il Dc10 è esploso all'improvviso. Il volo procedeva normalmente fino a quando non si è verificata una interruzione totale che indica uno scoppio all'interno del velivolo. È il responso dei tecnici che hanno esaminato le due scatole nere dell'aereo disintegratosi martedì sul deserto nigeriano.

Deposizione della scatola nera. L'aereo può essere esploso anche per una ragione tecnica. E sarà soltanto il minuzioso esame dei rottami a far luce sulla tragedia. Ma il sospetto che a provocare la morte dei 171 passeggeri del Dc10 dell'Uta in volo fra N'Djamena e Parigi sia stato un altro micidiale attentato, simile a quello di Lockerbie, prende ormai una consistenza.

Il Poup cambia nome Annuncio di Rakowski: «Forse ci chiameremo partito socialdemocratico»

VARSAVIA. Nuova accelerata al rinnovamento del Poup, il Partito operaio unificato polacco. Ieri il primo segretario Mieczyslaw Rakowski, parlando a Cracovia, è tornato nuovamente sulle prospettive del partito, il prossimo congresso e la questione del cambiamento del nome. «Un rinnovamento sostanziale del partito comunista non è più rinviabile - ha detto - e il prossimo congresso potrebbe essere l'ultimo del partito con questo nome». Rakowski ha fatto capire le sue intenzioni e non ha nascosto le resistenze che vi sono a percorrere questa strada: «Non posso parlare a nome di tutto il partito - ha aggiunto il primo segretario - ma penso che la nuova formazione politica che scaturirà dal congresso avrà un'altra denominazione. Finora esistono una ventina di proposte». E il termine più ricorrente è «socialdemocrazia». Dopo aver

Sottoscrizione al Pci											
13ª settimana 24/9/89 - Somma raccolta L. 20.874.173.000 pari al 59,90%											
FEDERAZIONI ESTERE			GRADUATORIA REGIONALE								
Federazione	Somma raccolta	%	Federazione	Somma raccolta	%	Federazione	Somma raccolta	%	Federazione	Somma raccolta	%
BASSO MOLISE	40.000.000	114,29	BRESCIA	480.000.000	68,57	PRATO	180.000.000	50,14	VERBANIA	55.000.000	35,71
RIETI	70.000.000	107,69	LECCO	75.000.000	68,18	COSENZA	30.000.000	50,00	BARI	110.000.000	35,48
GENOVA	1.080.000.000	100,00	VIAREGGIO	20.000.000	66,67	CROTONE	20.000.000	50,00	POTENZA	20.000.000	33,33
IVREA	55.000.000	100,00	ROVIGO	178.047.000	65,94	LATINA	90.000.000	50,00	TRIESTE	50.000.000	33,33
SALERNO	120.000.000	100,00	PORDENONE	80.000.000	65,04	PISTOIA	175.000.000	50,00	BOLZANO	17.000.000	32,89
SAVONA	318.000.000	96,36	PERUGIA	350.000.000	63,64	ROMA	250.000.000	50,00	VENEZIA	135.000.000	32,14
FERRARA	970.000.000	96,04	MODENA	1.500.000.000	63,56	SIENA	300.000.000	50,00	PARMA	126.000.000	31,90
BOLOGNA	2.716.000.000	92,38	REGGIO EMILIA	1.003.000.000	63,48	PALERMO	145.000.000	48,33	TORINO	200.000.000	31,01
IMOLA	360.000.000	92,31	TIGULLIO	65.800.000	63,27	NUORO	21.500.000	47,78	TARANTO	55.000.000	30,56
CAMPOBASSO	45.000.000	90,00	CAGLIARI	150.000.000	62,50	MILANO	947.000.000	47,35	LECCE	35.000.000	29,17
ISERNIA	63.000.000	90,00	BELLUNO	45.000.000	60,81	PAVIA	190.000.000	45,24	VERONA	62.000.000	27,19
PIACENZA	205.000.000	89,13	PESARO	255.000.000	60,71	FROSINONE	66.768.000	44,51	RAGUSA	21.000.000	26,25
SONDRIO	22.000.000	88,00	MATERA	60.500.000	60,50	BENEVENTO	15.500.000	44,29	LUCCA	13.000.000	26,00
AVELLINO	61.500.000	87,86	TERNI	302.500.000	60,50	SIRACUSA	73.000.000	44,24	LA SPEZIA	130.000.000	25,59
CAPO D'ORLANDO	34.000.000	85,00	BIELLA	90.000.000	60,00	FORLÌ	250.000.000	43,86	AQUILA	24.500.000	24,50
CUNEO	68.000.000	85,00	CARBONIA	30.000.000	60,00	ANCONA	114.830.000	43,33	MASSA CARRARA	42.000.000	23,33
AOSTA	77.500.000	83,33	RAVENNA	600.000.000	59,41	BERGAMO	155.000.000	43,06	OGLIASTRA SARCI	6.000.000	23,08
VITERBO	180.000.000	81,82	ALESSANDRIA	200.000.000	57,14	FERMO	50.520.000	42,81	GORIZIA	46.000.000	23,00
CALTANISSETTA	35.000.000	81,40	SAGSARI	45.000.000	56,25	TRAPANI	23.000.000	41,82	UDINE	19.545.000	21,72
BRINDISI	120.000.000	80,00	MANTOVA	240.000.000	55,81	CASTELLI	70.774.000	41,63	PADOVA	61.000.000	21,40
GROSSETO	450.000.000	77,59	NOVARA	78.000.000	55,71	CATANZARO	40.600.000	40,60	CATANIA	30.000.000	20,00
TREVISO	160.000.000	72,73	PESCARA	50.000.000	55,56	ASTI	16.100.000	40,25	ENNA	15.000.000	20,00
LIVORNO	435.000.000	72,50	TERAMO	110.000.000	55,00	CHIETI	40.000.000	40,00	FOGGIA	35.000.000	17,50
CREMONA	159.599.000	72,09	AREZZO	80.000.000	53,33	TRENTO	20.000.000	40,00	CASERTA	20.000.000	16,67
PISA	360.000.000	72,00	VARESE	200.000.000	52,63	DELLA GALLURA	15.400.000	38,50	IMPERIA	18.000.000	15,00
CREMA	75.000.000	71,43	AGRIGENTO	63.700.000	52,21	NAPOLI	150.000.000	37,50	TIVOLI	11.500.000	13,22
CIVITAVECCHIA	60.000.000	70,59	VERCELLI	73.600.000	51,83	VICENZA	30.000.000	37,50	MESSINA	18.700.000	12,47
FIRENZE	700.000.000	70,00	LODI	75.000.000	51,72	REGGIO CALABRIA	56.000.000	37,33	ORISTANO	4.500.000	11,54
AVEZZANO	24.200.000	69,14	RIMINI	137.000.000	51,70	ASCOLI PICENO	50.000.000	35,97	TOTALE	20.819.973.000	
			MACERATA	71.000.000	50,71	COMO	82.300.000	35,78			